



PROGETTO EDUCATIVO DEL GRUPPO AGESCI CANDA 1

ANALISI DELL'AMBIENTE ESTERNO

CONTESTO TERRITORIALE

Considerando che il Gruppo opera in un ambito territoriale “vasto” che comprende diversi comuni si sottolineano i seguenti aspetti:

- Scarsa conoscenza e rapporti con altre realtà associative/agenzie educative presenti nel territorio “vasto”;
- Insufficiente collaborazione/confronti/scambi con le realtà scolastiche presenti nel territorio;
- Buona conoscenza da parte del “mondo esterno” della presenza del Gruppo ma scarsa conoscenza dell'intenzionalità educativa delle attività proposte;
- I genitori per cosa ci “propongono”/“sponsorizzano” al mondo esterno? (scopo educativo non chiaro a tutti i genitori);
- Nell'ultimo periodo hanno preso piede nuove proposte e iniziative in campo culturale (es. Biblioteca);
- Mancanza di collaborazione/conoscenza con le realtà amministrative e parrocchiali dei Comuni appartenenti all'ambito territoriale “vasto”.

AMBITO SCOLASTICO: SCUOLA PRIMARIA

- Alcune situazioni familiari “non stabili”;
- Presenza di problematiche comportamentali in alcuni ragazzi;
- Si notano alcuni atteggiamenti iperprotettivi dei genitori nei confronti dei loro figli;
- Bambini con scarso senso del rispetto delle regole;
- Scuola “multietnica” (scuola con presenza di diversi bambini stranieri – realtà scout “anomala”);
- Devalorizzata la figura dell'insegnante.

AMBITO SCOLASTICO: SCUOLA SECONDARIA

- Difficoltà da parte dei ragazzi di scegliere un indirizzo scolastico a causa della precarietà della situazione socio-economica attuale;
- Atteggiamento pigro, poco motivato e svogliato da parte di alcuni ragazzi;
- Bisogno di esperienze forti (sia positive sia negative) e di provare emozioni;
- “Relazioni virtuali” dettate dai social network;
- Alcune problematiche particolarmente sentite nel modo giovanile: abuso di alcol, bullismo, insofferenza domestica, disturbi alimentari, emulazione, vandalismo;
- Paura di affrontare i problemi / scarsa speranza e forza nell'affrontare le difficoltà;
- Genitori poco o troppo autorevoli.

CONTESTO LAVORATIVO

- Scarso adattamento alla realtà e alle opportunità lavorative del territorio;
- Mancanza di opportunità lavorative che rispettino le aspettative dei ragazzi;
- Scarso/non interesse per le opportunità di lavoro nel settore primario e dell'artigianato;
- Difficoltà ad avere un “giusto” equilibrio fra realizzazione personale e professionale.

REALTA' TERRITORIALE E NATURA

- Presenza di diversi spazi verdi e poco sfruttati appieno;
- Presenza di impianti di compostaggio/ biogas di cui si ha una scarsa conoscenza;
- Presenza di diversi spazi/strutture nei paesi limitrofi poco sfruttati.





REALTA' SOCIALE

- Presenza di realtà giovanili ma non “partecipate” da tutti;
- Buon ricambio generazionale e collaborazione con le altre realtà associative paesane;
- Il Gruppo risulta una consolidata realtà paesana con buon “affiatamento” con altre realtà/associazioni (“Canda è un sentimento”).

ANALISI DELL'AMBIENTE INTERNO

Il gruppo Canda 1 è una realtà che accoglie ragazzi e capi provenienti da molti comuni diversi, e per questo dato ormai consolidato negli ultimi anni, si può ritenere una **realtà “territoriale”** e non solo comunale. Questo dato risulta un fattore estremamente importante perché determina un’occasione di incontro per ragazzi che pur abitando in paesi vicini, difficilmente entrerebbero in relazione tra loro.

Questa apertura e accoglienza ha portato il nostro gruppo ad essere in continuo **aumento di iscritti**. Questo aumento è stato costante, ma quest’anno ha cominciato a diventare anche un elemento di cui tenere conto sia per la nostra intenzione di continuare a proporre scoutismo con qualità e sia perché numeri troppo grandi rischiano di non essere sostenibili dal numero di capi che attualmente costituiscono la nostra comunità capi. In futuro è prevedibile che i numeri pur cambiando sensibilmente mantengano l’attuale trend di crescita, e quindi riteniamo importante affrontare con serenità l’argomento delle iscrizioni al gruppo e di regolarne le adesioni, senza per altro avere l’intenzione di escludere nessuno.

Attualmente la comunità capi ha una **formazione scout** di buonissimo livello. Le condizioni personali e quelle relative anche al lavoro/studio dei singoli capi, consentono una buona partecipazione alle attività del gruppo. Siamo sufficienti come numero, ma forse in previsione della crescita futura e anche delle possibili normali situazioni personali che mutano, pensiamo che si possa prevedere di coinvolgere qualche elemento esterno.

Siamo disomogenei per provenienza, ma siamo comunque un gruppo che si propone con **unità di intenti** e obiettivi condivisi. La piccola realtà di Canda come comunità parrocchiale, ci crea forse il naturale contesto per sentirci tutti accolti, e per condividere una buona “unione e comunione”. L’unione del gruppo è una ricchezza da coltivare e può essere positivo introdurre ogni anno un “momento di gruppo”, da programmare e proporre al di là delle singole attività di branca, con lo scopo di alimentare questo buon clima.

La collaborazione e il supporto che l’Associazione Amici degli Scout dà a questo gruppo è una piacevole realtà ormai consolidata negli anni. Il loro sostegno economico e la loro collaborazione rendono più semplice per noi la buona riuscita delle attività e dei campi. Recentemente ci è stata offerta la possibilità di usufruire dei locali della canonica di Canda, e di poterla destinare a **sede delle attività** di almeno due branche. Riteniamo che pur essendo la comunità capi la responsabile e coordinatrice dei lavori, sarà importante condividere la realizzazione di eventuali lavori con l’Associazione Amici degli Scout. Ci proponiamo di iniziare e consolidare nel tempo un rapporto e un confronto fra Associazione Amici degli Scout e Comunità Capi, seppure con le singole specificità, per obiettivi educativi condivisi.

Con la mancanza di don Rodolfo, abbiamo potuto iniziare la collaborazione con padre Attilio che provvisoriamente è stato assegnato alla cura pastorale della parrocchia di Canda. Si prospetta per noi dopo un primo periodo di conoscenza con lui, una collaborazione indirizzata soprattutto alla crescita spirituale della comunità capi. Per quanto riguarda le branche, riteniamo che siano possibili aiuti o collaborazioni esterne.





Branca L/C

Analisi delle risorse e dei limiti	Individuazione dei bisogni	Aree di impegno prioritario
Dall'analisi svolta dallo staff L/C è emerso che i bambini sono spontanei, affettuosi e curiosi. Sono impegnati e con voglia di fare (Es. specialità, prede). Attualmente il branco è numeroso. 1. La partecipazione è generalmente positiva, ma risulta passiva in alcuni momenti particolari (es. Racconto). 2. Ci sono alcuni bambini che denotano particolari atteggiamenti che deve essere riportato a una normalità. 3. Lo strumento delle Prede risulta un valido supporto per favorire il rapporto Capo-ragazzo. In alcuni manca l'impegno adeguato per cacciarle. 4. Il CdA risulta sempre più importante alla luce del fatto che il Branco è, e presumibilmente sarà anche in futuro, sempre molto numeroso. Far parte del CdA ha dato modo di sentirsi responsabilizzati e stimolati a 'fare del loro meglio'. 5. Allo stato attuale abbiamo presente alcuni obiettivi (conoscere le parti della Messa per poterla vivere a pieno, di alcune festività conoscere il significato religioso), ma non esiste ancora un percorso di Fede strutturato. 6. Con l'aumentare del numero dei lupetti in branco, ci si rende conto di nuove problematiche: - minore tolleranza e reazioni violente più frequenti; - Vizi e abitudini alimentari poco sane.	1. Creare maggiori stimoli per vivere attivamente l'ambiente fantastico della Giungla. Più attenzione ai particolari della tana e alla Parlata Nuova. 2. Necessità di migliorare la competenza dei Capi sul rapporto con personalità particolari o complesse. 3. Porre maggiore attenzione a un'educazione alle scelte e a una migliore gestione del tempo, per consentire di portare a termine con migliori risultati gli impegni presi, anche quando i lupetti sono alle prese con sovrapposizioni di impegni. 4. Necessità di prevedere e fissare le regole per l'ingresso dei nuovi. 5. Trasmettere con maggiore attenzione i valori della religione cristiana con attività meno occasionali, ma più contestualizzare e costanti nelle attività. 6. Creare un rapporto con i genitori dei lupetti che presentano queste problematiche per adottare una linea educativa comune.	1. Proporre attività dinamiche in grado di coinvolgere trasversalmente sia i più piccoli che i più grandi del Branco. 2. Stimolare/sviluppare la sensibilità del Capo ad approfondire le tematiche educative e le situazioni più complicate. 3. Consolidare il dialogo e la condivisione degli obiettivi educativi fra Capi e genitori dei bambini. 4. Intensificare le attenzioni e le attività del CdA. Attenzione a come organizzare le iscrizioni nel prossimo futuro. 5. Identificare e strutturare meglio le attività del percorso Fede. 6. Formarsi per essere più competenti e adottare il giusto atteggiamento per attenuare e/o eliminare questi atteggiamenti aggressivi o i capricci alimentari.





Branca E/G

Analisi delle risorse e dei limiti	Individuazione dei bisogni	Aree di impegno prioritario
I ragazzi del Reparto sono motivati, affiatati e uniti. Esiste un buon rapporto di fiducia tra di loro e con i capi. Hanno un buon stile scout. Esiste un atteggiamento di attenzione dei più grandi verso i più piccoli. 1. Alcuni ragazzi hanno troppi impegni e non riescono a definire le priorità e a fare scelte. 2. Poco allenamento a lavorare con un metodo li induce a non portare a termine gli impegni presi e a non rispettare le scadenze prefissate. Ciò accade soprattutto nell'ambito delle specialità, finalizzato alla Progressione Personale. 3. E' presente un grande affiatamento di gruppo nel reparto che limita la sana competizione fra squadriglie. 4. Difficoltà a vivere un percorso di fede in continua crescita. Partecipazione alla Santa Messa in modo passivo e poco consapevole.	1. Sviluppare la progettualità e la capacità di sfruttare al meglio il tempo a disposizione, invitando i ragazzi a fare delle scelte sulla base delle proprie attitudini. 2. Verificare con costanza la propria Progressione Personale. 3. Riportare all'interno del Reparto dinamiche di crescita complessiva, concentrando l'attenzione sulla vita di squadriglia e i rapporti tra di esse. 4. Comprendere l'importanza della partecipazione alla Santa Messa anche al di fuori delle attività scout. Necessità di un confronto con una figura specializzata per la gestione di un percorso di Fede.	1. Stimolare i ragazzi a prendersi degli impegni con tempi brevi e obiettivi chiari e verificabili. 2. Creare delle occasioni 'ad hoc' per verificare le specialità. Affiancare al ragazzo un maestro di specialità competente in collaborazione con i capi: obiettivo comune il raggiungimento della specialità. 3. Rendere visibile la progressione di ogni ragazzo in modo tale da rendere cosciente il proprio percorso di crescita, perché la competenza acquisita possa essere "giocata" in squadriglia. Vogliamo valorizzare Consiglio Capi come motore della vita del Reparto. Prevedere eventi specifici per sola Alta Squadriglia. 4. Proporre un percorso di Fede che valorizzi la partecipazione attiva alla Santa Messa.





Branca R/S

Analisi delle risorse e dei limiti	Individuazione dei bisogni	Aree di impegno prioritario
Dall'analisi svolta è emerso quanto segue: 1. Difficoltà ad assumersi responsabilità importanti e la discontinuità nelle mansioni/ruoli affidati loro; tendenza a giustificare superficialmente l'impegno disatteso. 2. Si percepisce comunque il desiderio di essere Comunità di Clan e di viverla a pieno. 3. Il servizio non viene sentito come un punto fondamentale, ma solo alcuni sono riusciti ad interiorizzarlo. 4. I ragazzi hanno personalità che li rendono unici, competenze, hobby, abitudini e capacità che li contraddistinguono, ma nel contempo non riescono a dividerli e metterli a disposizione della Comunità. 5. Paura di puntare in alto ed avere sogni propri. 6. Scoprire ed arricchire la propria Fede, necessitano degli stimoli per essere "agitati" 7. Mancanza di continuità nella staff che non garantisce progettualità nel rapporto capo/ragazzo.	1. Necessità di avere un dialogo profondo con i Capi e con gli altri ragazzi del Clan. 2. Capire le potenzialità e le risorse di essere una Comunità e rispettare l'impegno preso nella Carta di Clan. 3. La contaminazione, di deve diffondere il virus del SERVIRE. 4. Scoprire la bellezza della condivisione e dell'accoglienza reciproca senza la paura del giudizio. 5. Desiderare il futuro, ma senza la paura di provare a perseguirlo e trovare la propria strada ma senza il timore delle difficoltà che si potranno incontrare. 6. Riscoprire di essere in "Missione per conto di Dio".	1. Sviluppare la Progressione personale con un metodo e soprattutto la cura reciproca in Clan; stimolare i ragazzi alla progettualità e alla coscienza critica nel compiere la scelte. 2. Incentivare e promuovere lo spirito di Clan, attraverso la ricerca di esperienze comunitarie oltre alla condivisione di quelle personali. 3. Stimolare la curiosità, capire il profondo significato del Servizio attraverso il contagio del piacere dell'esperienza ed il confronto deve essere spontaneo, naturale e costante in tutte le attività, capitoli e servizi. 4. Valorizzare di più le loro capacità. 5. Renderli protagonisti per suscitare la loro voglia ad essere persone significative e consapevoli che possono fare qualche cosa di importante e che possono pensare positivamente al loro futuro. 6. Conoscere di più la Parola di Dio e le Scritture per capire la meravigliosa bellezza del Messaggio.

Canda, giugno 2015

